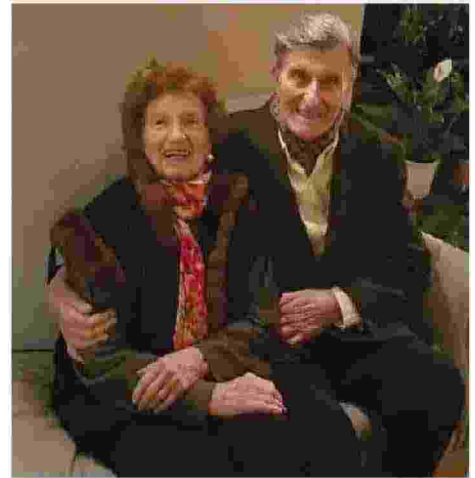


Sotto l'ingegnere Pier Luigi Tagliabue con la moglie Marisa Schiatti; qui a lato il salone di Villa Tagliabue a Sovico. Foto gentilmente concessa da Silvana Editoriale



Classe 1928, aveva già scritto un volume sui giardini arciducali di Villa Reale

**MONZA** (dmi) Ama la sua casa e il suo giardino, tanto da volerlo raccontare in un libro.

Così è nato un volume più unico che raro: «Tavolette da soffitto cremasche di inizio Cinquecento. Dame e cavalieri da un antico palazzo lombardo» scritto dall'ingegnere Pier Luigi Tagliabue, di origini monzesi, con Paola Venturelli.

Il libro, fresco di stampa, racconta e illustra più di trecento tavole in legno del pittore Vincenzo Civerchio, allievo di Raffaello. Icone custodite in un maestoso salone di una delle più importanti dimore storiche lombarde, l'allora Villa Giovia della Torre di Rezzonico Lattuada (Rossi Martini) di Sovico. Che fu residenza del conte Lodovico Giovia, dignitario del regno d'Italia, consigliere di Stato, cavaliere di prima classe dell'ordine della Corona Ferrea.

Una dimora che si raggiunge attraverso un sinuoso percorso dal quale la vista spazia su prati, alberi secolari isolati o adensati, e un laghetto. Uno scenario davvero appagante come lo è il salone dove sono custodite le tavolette. Da togliere il fiato.

«L'idea di scrivere un libro sulle tavole del Civerchio è nata per caso - racconta l'ingegner Tagliabue accogliendoci in un son tuoso salotto ricolmo di libri - Mia nipote un giorno mi ha detto: "Senti nonno,

## La dimora delle tavole d'arte: il libro dell'ing. Tagliabue sulla sua preziosa collezione

gli amici che vengono a casa mi chiedono informazioni sulle tavolette, raccontami la loro storia". Così ho fatto una ricerca su internet e ho trovato la notizia di una tavoletta di legno che avevo donato al Museo di Crema. L'articolo era firmato dalla professoressa Paola Venturelli, appassionata di storia, che una volta contattata, mi ha detto: "E' la più bella collezione d'Italia, dobbiamo fare una pubblicazione per far conoscere la storia della casa e dei suoi abitanti".

Così è iniziato il lungo lavoro di ricerca, che si avvalso anche della collaborazione dell'ex sindaco di Sovico, Adriano Motta, il quale è in possesso di immagini storiche che ha reso disponibili per arricchire la pubblicazione. Un sapiente lavoro di ricerca che l'ingegnere, qualche anno prima, aveva svolto anche per scrivere un libro sui giardini della Villa Reale di Monza dal titolo «I giardini arciducali di Monza»:

«Nessuno sapeva che l'architetto Giuseppe Piermarini aveva realizzato i giardini della Villa Reale - spiega Tagliabue - Io l'ho scoperto grazie a un'indagine condotta con il direttore della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Marina Rosa, e con lo storico sovicese Ivano Galbiati, che ha scoperto l'esistenza di un promemoria datato 1784, ritrovato all'archivio di Stato di Modena. Da lì è nato tutto il libro».

L'ingegnere Pier Luigi Tagliabue, nato a Monza il 28 luglio 1928, da 65 anni è sposato con Marisa Schiatti. Ha quattro figli, Alessandra, Francesca, Rinaldo e Benedetta (architetto di fama internazionale, che vive a Barcellona, e di cui avevamo parlato in una precedente intervista, ndr), nove nipoti e due pronipoti.

Negli anni Novanta è stato presidente della Pro Monza, un'associazione nata per valorizzazione del patrimonio storico-cultu-

rale di Monza e della Brianza. Nel 1953, scomparsa l'ultima erede di Villa Giovia, l'ingegnere Tagliabue acquistò la dimora di Sovico con il parco annesso, facendola tornare all'antico splendore. All'interno erano custodite le preziose tavolette in legno.

«Avevo pubblicato nel 2014 un contributo su un gruppo di tavolette da soffitto in collezioni private e non, che avevo radunato come unico insieme attribuendolo a un artista dell'entourage di Bernardino de Conti, circa del 1500, ma di cui si ignorava la provenienza - spiega Paola Venturelli - Crema rimane il centro in cui questo genere di produzione artistica si sviluppa con vertici qualitativi altrove non raggiunti, essendo spesso questa una produzione seriale di non scarsa qualità artistica. L'ingegner Tagliabue, leggendo il mio contributo, due anni fa mi ha contattato, mostrandomi la sua straordinaria e

rara - non solo per numero dei pezzi - collezione e chiedendomi di studiarla. Il frutto di quella fatica è il libro. Ho confermato le mie attribuzioni storico-critiche, trovato l'intera serie e da dove proviene (Crema, Palazzo Benzioni), tracciato le ragioni del perché sono giunte a Sovico, nella splendida dimora dell'ingegnere Tagliabue che con cortese pazienza mi ha permesso di studiarle con agio. Lo studio è anche stato l'occasione per tracciare una piccola storia della moda, maschile e femminile intorno al 1500».

«Paola Venturelli ha fatto un grosso lavoro - ci racconta con soddisfazione l'ingegner Tagliabue davanti a una tazza di caffè - Così come la casa editrice Silvana Editoriale ha effettuato diversi sopralluoghi per mettere a punto i colori. Avremmo dovuto presentare il libro a inizio dicembre al Museo di Crema, purtroppo è stato impossibile a causa dell'aggravarsi della pandemia. Speriamo di riuscire a presentarlo in primavera qui a Sovico. "E' un libro che appassiona", come mi hanno scritto dal Louvre dove ho spedito una copia, "particolarmente prezioso, che racconta la vita di corte"».

Una collezione unica, impattante, quella dell'ingegnere Tagliabue, ora raccontata e illustrata in un libro, che rappresenta il ricordo della sua casa.

Marina Doni